

# IL CARNEFIC

Rappresentazione  
di Paer **L**AGERKVIST

Titolo originale: BÖDELN  
Versione dall'originale svedese di Giacomo Oreglia  
da IL DRAMMA n. 166 del 1° Ottobre 1952

## *LE PERSONE:*

**IL BOIA**  
**IL CIABATTINO**  
**IL BOTTAIO**  
**JOCKUM IL BECCAIO**  
**IL GARZONE**  
**IL LEGNAIUOLO**  
**LASELAFORCA**  
**IL FIGLIO DI LASELAFORCA**  
**IL CONTADINO**  
**LA DONNA DALL'AUREOLA**  
**I clienti del ristorante-dancing**  
**I negri dell'orchestra jazz**

## *LE IMMAGINI:*

**Un boia - La moglie del boia -**  
**Un giovane boia - Un ragazzo**  
**La madre del ragazzo - La donna condannata a morte**  
**Il giudice - La figura di Cristo**

\* Copyright 1952 by Paer Lagerkvist.

\* Non è permessa la rappresentazione, la trasposizione cinematografica con qualsiasi adattamento, la messa in onda o ritrasmissione per TV, né la ripubblicazione anche parziale di questa opera senza permesso scritto.

*(Una taverna medioevale. Il boia siede a un lungo e stretto tavolo vicino al muro di fondo. Alla luce delle candele di sego appare grande e imponente nel suo vestito rosso sangue; sulla fronte ha impresso un marchio di fuoco. Allo stesso tavolo, artigiani semi ubriachi e gente del quartiere. Nessuno vicino al boia. La ragazza che riempie i boccali sgattaiola silenziosa sul pavimento di pietra).*

- IL BECCAIO** (*urlando*) Buona la birra, sai, boia! Tu lo sai bene che la padrona è stata sul patibolo, che ti ha strappato il dito di un ladro e che poi lo ha appeso ad un filo, giù, nella botte. Vuole che la sua birra sia la migliore e fa di tutto per accontentare i clienti. E non c'è nulla di meglio per dare un buon sapore alla birra, che un dito di forca!
- IL CIABATTINO** (*soffregandosi lentamente il palmo della mano sulla barba avvizzita, umida di birra*) È veramente strano il potere di quelle cose. E che forza hanno!
- IL GARZONE DIBOTTEGA** Ve la voglio proprio raccontare! Una volta impiccarono un contadino del mio villaggio per aver braccato animali di contrabbando, benché egli protestasse di essere innocente. Quando il boia lo spinse dalla scala e la corda lo avvinghiò, sferrò una tale scoreggia che puzzava per tutto il patibolo e i fiori incominciarono ad appassire; il prato di levante si fece cenere, perché il vento soffiava dall'ovest, e nell'estate, da quelle parti ci fu carestia.
- (*Tutti ridono, chinandosi sul tavolo.*)
- IL BECCAIO** Già... e mio padre raccontava che nella sua gioventù ad un vasaio che aveva fatto di nascosto l'amore con la cognata successe la stessa cosa, quando venne la sua ora. Accade facilmente, quando si deve lasciare improvvisamente questa terra. E allorché la gente si ritrasse per la puzza, si scorse nel cielo una nube nera, terribile, sulla quale il diavolo in persona se ne stava seduto a poppa, pilotando con un alare. Poi scomparve con l'animaccia peccaminosa, ghignando contento per l'olezzo.
- IL CIABATTINO** Non voglio ascoltare le vostre sciocchezze! Io parlo seriamente della forza di queste cose, perché questo è vero e certo. (*Guarda torvo il boia*) Come Cristen, il ragazzo della Anna, quello che dall'ossessione s'accasciava a terra masticando bava. Io fui presente e molte volte aiutavo a tenerlo per fargli aprire la bocca, ma era orribile come soffriva, peggio di tutti quelli che ho visto finora. Però il giorno che sua madre lo spinse avanti, quando Jerker, il fabbro, perse la vita, per fargli bere il sangue di costui, ne ebbe un gran beneficio. Da allora l'ossessione è sparita.
- JOCKUM** Oh...
- IL CIABATTINO** Del resto lo sapete bene tanto voi, quanto io che gli abito vicino.
- IL BOTTAIO** Nessuno lo nega.
- IL GARZONE** Sì, lo sanno tutti che avviene proprio così.
- IL BECCAIO** Ma per far bene deve essere sangue di omicida, ancor caldo, altrimenti non serve.
- IL GARZONE** Naturalmente.
- JOCKUM** Sì, è strano, ma è così... è così...
- IL CIABATTINO** E i bambini sofferenti e rachitici possono guarire se si da loro il sangue che è stato raschiato dalla spada del boia... lo so da quando ero bambino. Lo sapevano tutti nella contrada e le mamme se lo procuravano dalla casa del boia. Non è così, mastro?
- (*Il boia è immobile. Il suo viso, sotto la luce tremolante, è chiuso e impenetrabile*)
- Sì, il male ha la forza di guarire. È sicuro questo...
- IL BOTTAIO** È strano come la gente sia interessata ad impadronirsi di tutto quello che appartiene al male. Quando di notte ritorno a casa e passo vicino al patibolo, odo del rumore e delle voci, tanto che il cuore non mi batte più dallo spavento. Si può dunque sapere dove gli speciali, gli scongiuratori e gli altri maghi empì, traggono la malignità, quella che poi i poveri e gli oppressi devono pagare con moneta e col sudore della fronte? Dicono che lì ci siano dei cadaveri così spolpati che è difficile riconoscere che una volta furono degli uomini. So quanto voi che queste cose hanno del potere e che non si può farne a meno quando la disgrazia è grande. L'ho provato anch'io e anche la mia vecchia. È una vergogna! Una schifosa vergogna! Non sono soltanto i porci e gli uccelli del cielo che vivono di carogne, ma anche noi...
- IL GARZONE** Stss!Taci! Ci ammala ad ascoltarti. Ma che cosa hai preso, tu? Che dicevi?
- IL BOTTAIO** Non ho detto che cosa abbia preso, non l'ho detto! E non lo dirò... Dirò soltanto: porco diavolo! Perché, credetemi, è lui che sta dentro a quelle cose!
- IL BECCAIO** Stss! Ciarle! Stasera non dite che porcherie. Non m'interessano le vostre baggianate.

**IL GARZONE** E perché non inghiotti un po' di birra?

**IL BECCAIO** Ma sì, bevo, e bevi anche tu, ubriacone!

**JOCKUM** Ma non è strano che possa aiutare e avere una tale forza?

**IL BOTTAIO** Ce l'ha!

**IL CIABATTINO** Sì. Ha della forza per tutto e si è sempre in pericolo quando gli si sta vicino.  
*(Tacciono, alzano i boccali; qualcuno si volge e nascostamente fa il segno della croce. Guardando di sbieco la figura grande e silenziosa del boia)*  
 Dicono che né il coltello né la spada possano mordere il boia, ma non so se sia vero...

**IL BECCAIO** È una menzogna.

**IL CIABATTINO** Oh! Ce ne sono dei duri: da giovane ho sentito parlare di un duro. Quando, causa la sua vita inumana, avrebbe dovuto essere colpito dalla spada, la lama non morse. Allora presero l'accetta, ma questa venne scagliata lontano dalla mano che la impugnava; ebbero timore e lo lasciarono, capirono che in lui vi erano delle potenze...

**IL GARZONE** Belle chiacchiere.

**IL CIABATTINO** È veto, come è vero che me ne sto qua seduto a raccontarvelo.

**IL BECCAIO** Eeeh! Chiacchiere! Tutti sanno che i boia sono stati giustiziati con spada e con accetta come l'altra gentaglia; e mastro Jens fu decapitato addirittura con la sua accetta!

**IL CIABATTINO** Sì, Jens... ma era un'altra cosa: quello non aveva stretto il patto col diavolo. Un poveraccio caduto in disgrazia senza volerlo, che mendicava la vita poiché non poteva separarsi dalla sua vecchia e dai bambini: non è la stessa cosa. Non sapersela cavare in nessun modo. Almeno così la penso io; ed è per questo, credo, che uccise quello Staffan che era il suo migliore amico. Ti dirò che l'accetta era più forte di lui e lo attraeva: non poteva resistere, e un bel giorno toccò sul serio a lui, perché sentiva che sarebbe andata a finire così. No, lui non aveva delle potenze in sé. Ma quelli che le possiedono... oh! allora nulla può danneggiarli.

**JOCKUM** Sì, è chiaro che il boia deve possedere una forza superiore agli altri, perché sta così vicino al male. È certo che l'accetta e cose simili hanno delle potenze in sé ed è per questo che nessuno osa toccare ciò che il boia ha maneggiato.

**IL BOTTAIO** Sì, è vero.

**IL CIABATTINO** Certamente esistono delle forze che nessun uomo può conoscere e il male non abbandona, se una volta si è impadronito di qualcosa.

**IL LEGNAIUOLO** *(che per tutto il tempo se n'è rimasto silenzioso in disparte)* Questo tu non lo sai. Non è facile conoscere a fondo il male, e se ci riesci può anche accadere che ti meravigli. Non che io capisca tante cose, ma il male una volta mi ha preso e mi ha lasciato scorgere, per così dire, il suo volto. Lo ricorda per tutta la vita, chi è stato iniziato in questo modo. Lo strano è che dopo non si ha più paura.

**JOCKUM** Oh!

**IL CIABATTINO** Mi sto domandando se ne sei proprio convinto.

**IL LEGNAIUOLO** Ti dirò perché non ho paura, se mi vuoi ascoltare. Fu al tempo della mia infanzia. Non ricordo precisamente quanti anni avessi, abitavo in una piccola cascina, proprietà di mio padre, ed io ero l'unico figlio. Era una casa felice e i migliori e più amorosi genitori li avevo io; ora sono morti tutti e due, che Iddio conceda pace alle loro anime. La cascina era un po' isolata ed io mi ero abituato a stare solo con la madre e il padre; ma un giorno d'estate, quando la gente era occupata a falciare, io, che mi annoiavo, mi recai nella selva e mi spinsi più lontano delle altre volte. Camminando per un sentiero impervio, scorsi qualcosa che all'improvviso balzò in avanti per poi allontanarsi di corsa: erano due bimbi che fuggivano. Mi lanciai dietro a loro, pensando: fra poco li raggiungerò; ma non era così facile, perché a tratti scomparivano tra le macchie. Avevo desiderio di conoscerli e di giocare un po' con loro e perciò mi affrettai, guadagnai terreno; finalmente scorsi uno di loro, car-poni, che stava nascondendosi sotto un pino caduto. Corsi in quella direzione, quello se ne stava là accovacciato tra i rami. Sudato e ridendo mi buttai su di lui per immobilizzarlo, tentò di sciogliersi ed alzò il capo, gli occhi selvaggi ed

atterriti, la bocca atteggiata ad un ghigno cattivo. Aveva i capelli rossi tagliati corti e il viso cosparso di piccole, sporche cicatrici. Il corpo era quasi nudo, lo copriva soltanto una camicia di lana, a brandelli, ed egli se ne stava là, tremante: era come tenere avvinghiato un animale tra le mani.

**IL BOTTAIO** Oh! Ma chi era quel marmocchio?

**IL LEGNAIUOLO** Pareva un po' bizzarro, ma non lo lasciai, perché non gli volevo male. Se ne stava immobile, mi scrutava e non rispondeva; dopo un istante sentii che eravamo amici, abbandonai la stretta e ci alzammo tutti e due, m'accorsi che mi spiava tutto il tempo. L'altro bimbo saltò fuori dal suo nascondiglio, gli occhi spalancati sul visetto pallido e intimorito. Era sua sorella. A loro, dopo un po', piaceva giocare: si calavano nei nascondigli che certamente già conoscevano e quando li riscoprivo si rincorrevano silenziosi. Mai avevo visto bimbi giocare così taciturni: erano inquieti e correvano come donnole, ma non usciva suono dalle loro bocche. Stavano bene assieme, almeno così mi sembrava, e talvolta nel mezzo del gioco, essi si avvicinavano l'una all'altro, immobili, a guardarmi. Quando rincasai non dissi dove ero stato e cosa avevo visto. Era il mio segreto...

**IL CIABATTINO** Già...

**IL LEGNAIUOLO** Ogni giorno me ne sgusciavo di casa per andare a giocare con loro. I miei erano così occupati per la falciatura che mi era facile uscire. Giocavamo da diventar accaldati. Le nostre corse silenziose, sì silenziose, perché neppure io, sul loro esempio, urlavo o gridavo come avrei fatto altrimenti, non avevano tregua e alla fine mi pareva che ci fossimo sempre conosciuti. Dovevano abitare là, da qualche parte della selva; da lontano avevo visto una casetta grigia addossata ad una roccia della montagna che quasi la copriva, e mi era venuto il desiderio di vedere come fosse, senonché mi sembrò che ad essi non facesse piacere: preferivano restarsene dove eravamo soliti incontrarci. Un giorno osai dirgermi verso la casa, perché volevo vederla, ed essi mi seguirono un po' a distanza. Era una casa come tante altre, ma il terreno circostante era brullo e incolto, dava un'impressione di abbandono. La porta era socchiusa e cautamente entrammo, loro dopo di me. *(lentamente)* Una donna ci venne incontro senza salutarci.

*(Durante il racconto si è fatto buio sul tavolo; poi tutto si oscura ed una immagine si rende visibile in alto a sinistra; una parete formata da rozzi tronchi su cui è sospesa una grande spada a due lame larga, diritta e piena di segni e di scritte, la moglie del boia, e il ragazzo che si guarda attorno stupito. Il legnaiuolo continua il suo racconto nel buio)*

Quella donna mi fissò per tutto il tempo con degli occhi duri ma non disse parola. Non so come,

ma vi era qualcosa di cattivo in lei. Le ciocche dei capelli si abbandonavano sulle guance e la grande bocca esangue aveva qualcosa di beffardo: era atteggiata a scherno e malignità...

**LA MOGLIE DEL BOIA** *(in immagine, ai suoi due figli che non si scorgono nel buio)* Costui come è giunto fin qui?

**LA VOCE DEI BAMBINI** *(inquieti)* Sta con noi a giocare nella selva...

**LA MOGLIE DEL BOIA** Ha giocato con voi?

**I BAMBINI** Sì...

*(La moglie del boia rivolge uno sguardo interrogativo al ragazzo, meno duramente).*

**IL RAGAZZO** *(scrutandosi attorno incuriosito)* Com'è strano qua! Non è così a casa nostra...

**LA MOGLIE DEL BOIA** Ah!

**IL RAGAZZO** Mi pare di sentire un odore così strano. *(Si porta verso la spada)* Che mai è questo? Una spada... *(Si avvicina ancora. Vi osserva le figure incise)* Guarda, ma questo è il Bambino Gesù!

*(Come attratto dalla spada si avvicina ancora e la tocca. Ora si ode un profondo sospiro come se qualcuno singhiozzasse. Il ragazzo si guarda attorno, poi arretra verso la moglie del boia)*

Chi piange?

**LA MOGLIE DEL BOIA** Chi piange? *(Veemente)* Nessuno piange.

*(Fissa il ragazzo e il suo sguardo si fa terrificante)*

Vieni.

*(Lo stringe fortemente fra le mani, si avvicina con lui alla spada e gliela fa toccare come prima. Nuovamente si ode il profondo sospiro e qualcuno che piange. La moglie del boia lancia un grido e allontana il ragazzo)*

La spada! È nella spada...

*(Si volge verso il fondo. Dopo un istante si passa la mano sulla bocca che ha nuovamente assunto un'espressione di malignità)*

Di chi sei figlio, tu?

**IL RAGAZZO** Cristoforo di Vaia è il nome di mio padre...

**LA MOGLIE DEL BOIA** Così, dunque! *(Dopo un istante)* Voglio vederti.

*(Attira verso di sé uno scannetto e lo fa sedere. Lo accarezza sui capelli)*

Povero bimbo... *(Lo guarda a lungo)* È bene che io ti accompagni dai tuoi.

*(Si accomoda il suo rosso cappuccio sul capo. L'immagine si spegne).*

**IL LEGNAIUOLO** *(continuando nel buio)* ...uno strano cappuccio che non avevo mai visto portare da una donna. Poi abbandonammo il luogo. « È qua che ve ne state a giocare? » disse la donna quando penetrammo nella selva. Talvolta, durante il cammino, mi parlava e quando si accorgeva che avevo paura, mi prendeva per mano. Io non capivo nulla e non osavo far domande. Appena giungemmo alla spianata di fronte alla nostra casa, mia madre accorse sulla scala: era pallida in viso, stravolta.

*(Immagine in alto a destra: una scala esterna, la moglie del boia tenendo il ragazzo per mano, la madre del ragazzo).*

**LA MADRE DEL RAGAZZO** Che hai tu a che fare col mio bambino? Lascialo, donnaccia impura!

*(La moglie del boia lascia cadere la mano del ragazzo e il suo viso si torce, ha un aspetto di animale braccato)*

Che hai fatto tu col mio bimbo?

**LA MOGLIE DEL BOIA** È stato da noi...

**LA MADRE** Lo hai adescato nella tua casa contaminata!

**LA MOGLIE DEL BOIA** No, è venuto da solo, ti dico. E quando è giunto vicino alla spada e l'ha toccata, questa singhiozzava e sospirava.

*(La madre con occhi eccitati guarda il ragazzo in modo incerto ed inquieto)*

Penso che tu sappia che cosa significhi questo...

**LA MADRE** No... non so...

**LA MOGLIE DEL BOIA** Che un giorno dovrà morire per la spada del boia...

*(La madre lancia un grido subito soffocato. Fissa il ragazzo. È pallida, come morta, le labbra tremanti, via non dice parola)*

Pensavo che fosse bene dirtelo, ma ora mi accorgo che ti adiri. Ce l'hai, ora, il tuo bastardo e siccome lo desideri, non ci faremo vivi prima di quell'ora.

*(Si allontana. La madre brancolando cerca il ragazzo come se non dovesse trovarlo. Lo abbraccia e lo bacia con uno sguardo rigido e assente. Si precipita fuori e grida di lontano: « Cristoforo, Cristoforo... »). Il ragazzo rimane solo. L'immagine si spegne).*

**IL LEGNAIUOLO** *(continuando nel buio)* L'ho vista, urlante, correre per le terre. Lei e mio padre ritornarono poi sconvolti. Ricordo che io stavo alla finestra e li vidi arrivare lungo il ciglio del campo.

*(Lentamente si fa chiaro sul tavolo dove stanno seduti)*

Fu un periodo opprimente e triste. Durante il giorno mi aggiravo solo, e pareva che nessuno si curasse di me. Tutto era cambiato da quel giorno, anche i campi, benché ci fosse il sole e il

bel tempo come sempre. Cercavo di giocare un po', ma non vi riuscivo. Quando mi avvicinavano, nessuno mi parlava... come se non mi conoscessero più; ma di sera, andando a letto, mia madre mi abbracciava da soffocarmi. Non comprendevo perché tutto fosse tanto triste e cambiato, non capivo che cosa avessi fatto, soltanto che era qualcosa di terribile. Cercavo di starmene solo, di tenermi in disparte, perché sentivo che loro preferivano così. Finalmente un giorno mia madre mi chiamò, mi prese per mano e cominciò ad avviarsi verso la selva; mio padre era fermo ad osservarci. Quando mi accorsi che essa si incamminava per il sentiero che ero solito prendere ebbi per la prima volta veramente timore. Ma tutto era già così triste che pensai che qualcosa di peggiore non poteva succedere e seguii mia madre. Le stavo vicino e cercavo di camminare proprio lungo il sentiero, con tutte quelle pietre e radici scoperte, in modo da non infastidirla. Il viso di lei si era così tramutato da renderla irriconoscibile. Quando giungemmo vicino alla casa, rabbrividi. Le strinsi la mano il più forte possibile perché non fosse tanto afflitta. *(Più lentamente)* Oltre ai bimbi e alla donna, questa volta, vi era un uomo là dentro, dal corpo tozzo e imponente...

*(si fa buio sul tavolo)*

...e il viso dalle labbra sensuali e sporgenti. Cosperso da grandi cicatrici aveva un'espressione crudele e selvaggia, gli occhi duri e sanguigni e del tutto giallastri. Fino allora nulla mi aveva terrorizzato così...

*(Si è fatto tutto buio. Immagine in alto a sinistra: la parte con la spada del boia, come prima. La madre e il ragazzo se ne stanno in disparte. Il boia e sua moglie col dorso rivolto verso di loro).*

**LA MADRE** *(implorante)* Non volete dunque aiutarci? Voi sapete che lo potete, soltanto che vogliate... Vi è un mezzo sicuro...

*(Il boia e sua moglie rimangono immobili, mentre la madre si avvicina ancora a loro)*

Voi potete scioglierlo dalla maledizione e rendermi riconoscente per l'eternità... Soltanto voi potete farlo. *(Nessuno risponde)* Non era giusto da parte mia... sì, lo so... ma... *(fuori di sé)* abbiate pietà di me! È il mio solo figlio, quello che ho di più caro al mondo.

*(Scoppia a piangere. Le voci dei bimbi del boia bisbigliano nel buio:*

*« Padre... padre! »).*

**IL BOIA** *(si volge a guardare. Dopo un istante si avvicina ad un secchio d'acqua e fa cenno al ragazzo di avvicinarsi a lui; questi, inquieto, ubbidisce silenziosamente. Il boia, offrendogli dell'acqua dall'incavo della mano)*

Bevi.

*(Il ragazzo beve tre volte dalla mano del boia)*

La maledizione è caduta dopo che hai bevuto dalla mia mano e ora non dovrai più temere...

*(Lo accarezza sui capelli. Tutto si è svolto come se si fosse compiuto un miracolo).*

**LA MADRE** *(raggiante di gioia abbraccia il ragazzo. Fuori, un garrire di uccelli. Con lacrime di gioia porge la mano al boia)*

Iddio vi benedica.

*(Il boia volge il capo. La madre e il ragazzo si allontanano dopo essersi soffermati un istante sulla soglia).*

**LA MOGLIE DEL BOIA** *(sputando verso di loro)* Ssst!

*(Il canto degli uccelli si fa sempre più giubilante, mentre l'immagine si spegne).*

**IL LEGNAIUOLO** *(nel buio)* ...Felici ritornammo a casa.

*(Lentamente si fa chiaro sugli uomini seduti al tavolo che per un istante tacciono).*

**IL CIABATTINO** Già, già...

**IL BOTTAIO** È così...

**JOCKUM** Certamente è strano il male, chi può negarlo!

**IL BOTTAIO** Oh! È come se nel male vi fosse qualcosa di bene...

**IL CIABATTINO** Sì...

**IL BOTTAIO** E che potenza ha! Può liberare e imprigionare... Strano, devo pur dirlo...

**IL CIABATTINO** È un racconto edificante...

**IL GARZONE** Credo che tua madre avrebbe fatto bene a pregare la vecchia del boia di perdonarla, perché l'aveva offesa.

**IL LEGNAIUOLO** Lo credo anch'io, ad ogni modo non lo fece.

**IL GARZONE** No, non lo fece... (*Riflettono un istante, poi bevono un sorso dal boccale*).

**JOCKUM** Il boia può anche essere bravo. Si è sentito dire che ha aiutato dei malati, dei miseri, della gente molto infelice, quando tutti gli altri rimedi non servivano più.

**IL CIABATTINO** Già, ed è anche vero che può soffrire come tutti gli altri uomini. Anche lui ha dei guai per quello che fa. E si sa che, prima di uccidere, chiede sempre perdono al condannato. Sì, non è cattivo contro il condannato; può anche essere amico di costui, l'ho visto io...

**IL BECCAIO** Un buon amico, sì! Una volta ho visto che mentre andavano verso il patibolo, si tenevano abbracciati.

**IL BOTTAIO** Che?

**IL BECCAIO** Sì, perché erano così ubriachi tutti e due da poter appena camminare. Avevano sbevazzato abbondantemente e barcollarono fino al patibolo. Non che ci fosse molta differenza, ma credo che il più bevuto fosse il boia, « e ciò », disse, quando recise la testa. (*Tutti ridono e poi bevono*).

**IL GARZONE** (*al legnaiuolo*) Dunque, tu avresti dovuto salire sul patibolo! Sì, sì, può accadere a noi tutti.

**JOCKUM** Naturalmente.

**IL BOTTAIO** E pensare che può avere una tale forza... Pare un miracolo quello che hai raccontato: se non ti avesse sciolto dalla maledizione, ora saresti perduto.

**IL BECCAIO** Compie veramente dei miracoli lui. E può compierli meglio di ogni santo! **IL BOTTAIO** Oh! Ma i santi e la santa Vergine compiono i miracoli più grandi, in ogni modo.

**JOCKUM** È Gesù Cristo che ci ha liberati dal peccato.

**IL GARZONE** Questo sì, idiota, ma che c'entrar Stiamo parlando del boia.

**IL CIABATTINO** Sì, il boia ha la forza... Sicuramente nel male vi sono delle potenze...

**IL BOTTAIO** Ma di dove prende la sua forza il male? Dal diavolo, vi dico io! Ed è per questo che la gente va tanto pazzo per il male; più di ogni altra cosa al mondo, più della parola di Dio e dei Sacramenti.

**IL CIABATTINO** Ma fu aiutato il boia? Sì, lo fu in ogni modo!

**IL BOTTAIO** È possibile?

**IL BECCAIO** È un prete, forse, non avrebbe potuto farlo!

**IL CIABATTINO** No, forse non lo avrebbe potuto, perché era il male a decidere in questa faccenda e lui era nelle sue mani.

**IL BOTTAIO** Già, tutto è opera del diavolo!

**IL BECCAIO** Che?

**IL BOTTAIO** Avete ascoltato voi stessi sua madre disse: « Dio vi benedica », il boia si è voltato.

**IL GARZONE** Oh...

**IL BECCAIO** Beh. beviamo per Satana! Basta con queste sciocchezze.

**IL GARZONE** Sì, della birra, altra birra, dico! E dev'essere forte...

**JOCKUM** E prendi la botte giusta! Non di quella col dito di ladro... Ma è vero che qui tenete immerse nella birra dita di ladri?

*(La ragazza si fa pallida, scuote il capo).*

- IL GARZONE** Lo sa tutta la città che è così! Sì, portala! Subito, diavolo, purché vi sia della forai dentro. « Ciù! », come dice lui...
- IL BOTTAIO** Scherza pure, se ti fa piacere. Il bello è che ad un certo momento, ti troverai forse senza gola per ubriacarti.
- IL GARZONE** E allora, bisogna cogliere l'occasione,
- IL BOTTAIO** Questa bina l'ha Fermentata il diavolo stesso, si sente dal gusto.
- IL GARZONE** Sì, e questa è una stambergaccia di Satana, ma hanno la birra migliore.  
*(Bevono. Si appoggiano coi gomiti al tavolo).*
- IL CIABATTINO** Mi domando se succederà qualcosa sul patibolo, domani mattina, o che altro si
- JOCKUM** Può succedere...
- IL CIABATTINO** Lo credo, perché mastro boia è in movimento, così bardato e belloccio nel suo vestito rosso.
- IL BOTTAIO** È probabile.
- IL CIABATTINO** Ma non si è sentito dire che qualcuno debba venir giustiziato.
- IL BOTTAIO** Già...
- IL CIABATTINO** Sì... Lo si capirà quando batterà il tamburo.
- IL BOTTAIO** Bevi ora, vecchio, e non startene lì solo a ciarlare...  
*(Bevono. Un giovane entra seguito da due donne).*
- IL GARZONE** Ecco, adesso arrivano le sguadrine.
- IL BOTTAIO** Eh, già! Dove sta il boia accorre anche la sua gente.
- JOCKUM** Accendi le candele, ragazzo, che si possan vedere le tue donnine.
- IL BOTTAIO** Sono vezzosette di viso; ma davvero saltan fuori dal bordello?
- IL GARZONE** Lo puoi vedere!
- IL CIABATTINO** Che, non ce la fate a sedere con mastro boia... Non osate?
- JOCKUM** No, no... forse lo conoscete troppo bene.
- IL BECCAIO** Sentite, donzelle, siete state sul patibolo? Là dove sta appeso un tale al quale di notte hanno rubato i vestiti? E sul corpo non porta nemmeno un filo di lana, tanto che si può vedergli tutti i miracoli del Signore! Fin da stamane le donne accorrono sul luogo del pellegrinaggio per mirare lo sfarzo. State però attente al boia.
- IL BOTTAIO** Ma non vi ha sferzate nel bordello, lui, una volta?
- IL GARZONE** Sì, è vero, ma anche nello « stocken »<sup>1</sup> si trovavano a casa loro come in un guanto.
- JOCKUM** Un bel giorno, quello, vi sferzerà fuori della città e sarete costrette a battervela in fretta se vorrete mantenervi sana la pelle delle parti morbide.
- UNA DELLE DONNE** *(volgendosi verso ai loro)* Tieni il becco chiuso, Jockum. E fila a casa, dalla tua vecchia che non è per niente migliore di noi. Iersera è stata nella nostra casetta ad offrirsi, perché tu la servi male, dice lei.
- JOCKUM** No, non così impertinenti! Se credete di dire delle novità, vi sbagliate, perché io so tutto delle sue visite. Ma la vorrò scuoiare viva.
- IL BECCAIO** E tu credi che serva?
- JOCKUM** La scannerò, Fra poco.
- IL BECCAIO** Così essa si rallegrerà, perché potrà andare a letto con il diavolo.

---

<sup>1</sup> Lo « stocken » è uno strumento di tortura che si usava anticamente nei paesi scandinavi.



*(Jockum brontola. Gli altri ridono allegramente di lui).*

- IL BOTTAIO** Le donne non si possono castigate, né in questo mondo, né nell'altro.
- IL GARZONE** Oh, ma infine loro vengono bruciate, annegate e giustiziate come noi, mi pare.
- IL BECCAIO** Naturalmente; il boia non prova pietà per loro.
- IL GARZONE** Già...
- IL BECCAIO** Ma si è notato che certi boia preferiscono giustiziare le donne.
- IL GARZONE** Questo lo si può ben immaginare...
- IL BOTTAIO** È più delicato che con noi sporchi uomini.
- IL BECCAIO** Sì, lo credo anch'io.
- IL CIABATTINO** Non è sicuro però che piaccia a loro, almeno non sempre: ero presente una volta, quando non riuscì a farlo...
- IL BOTTAIO** Davvero?
- IL CIABATTINO** No, non ci riusciva, perché si era preso una cottaccia, proprio là, sul patibolo.
- IL BOTTAIO** Sul serio?
- IL CIABATTINO** Sì, tutti capivano che si era innamorato di lei. La rimirava, immobile, e non aveva neppure la forza di alzare l'accetta.
- IL GARZONE** Ma la conosceva?
- IL CIABATTINO** No, era una straniera venuta da poco in città. Quasi nessuno sapeva chi fosse. E lui non l'aveva mai vista prima.
- IL GARZONE** Immaginiamo un po'...
- IL CIABATTINO** Avvenne quando se ne stavano là, insieme, che si innamorò di lei. Era bella a vedersi... *(Più lentamente)* Ricordo bene che aveva dei capelli neri e degli occhi pericolosi, dolci e umidi come quelli di certi animali, e il suo viso, lo posso ricordare ancora oggi, perché era tanto insolito e bello...
- (A poco a poco si è fatto buio sul tavolo. Una immagine si è resa visibile in alto a sinistra: l'angolo sporgente di una forca, il boia avvolto nel suo vestito rosso, la condannata a morte, il giudice, i giurati, il prete, della gente attorno. Il ciabattino continua nel buio)*
- No, non c'era da meravigliarsi che egli fosse così preso da quella donna. Ricordo che era molto pallido e la mano gli tremava...
- IL GIOVANE BOIA** *(nell'immagine a voce bassa)* Non posso far questo ...  
*(La gente sussurra qualcosa)*
- QUALCUNO** *(dopo un istante)* Che ti succede, mastro?
- IL GIUDICE** *(dopo una lunga attesa)* Compi il tuo dovere, boia! Giustizia deve essere compiuta.  
*(Il boia rimane immobile, senza rispondere).*
- UNO DELLA FOLLA** *(come bisbigliando)* È ben strano, questo.
- UN ALTRO** Strano, voglio ben dire...  
*(Il boia depone l'accetta, si fa avutiti e dà la mano alla donna).*
- QUALCUNO** È strano...
- UN ALTRO** *(bisbigliando)* Si è innamorato di lei.
- IL BOIA** *(dopo un istante viene avanti sulla scena tenendo per mano la donna)* Altamente venerabile giudice, giurati e tutti voi che siete testimoni. Davanti a Dio e davanti alla legge dichiaro di voler contrarre matrimonio con questa donna e amarla cristianamente di tutto cuore, finché io vivrò. Che Iddio mi aiuti e conceda a me, peccatore, una santa esequie.  
*(Mormorio e agitazione; commozione generale)*

Voi sapete che potete ringraziare, se lo volete. È una vecchia usanza che così accada.

*(La gente bisbiglia e mormora ancora).*

**QUALCUNO**

La Forca deve avere il suo!

**GLI ALTRI**

*(gridandogli contro)* Grazia! Grazia! Dev'essere ringraziata!

**IL GIUDICE**

Boia, hai ragione: una simile cosa è accaduta; è una vecchia tradizione. Ma per questo motivo, non sempre si può ringraziare.

**LA GENTE**

Grazia, grazia! Dev'essere ringraziata! Dev'essere ringraziata!

**IL GIUDICE**

Silenzio! È il tribunale che dovrà decidere.

*(I giurati si riuniscono per discutere).*

**UN UOMO**

*(sussurrando)* Tu lo puoi ben vedere che anche lei...

**UN ALTRO**

Sì, anche lei ha lacrime agli occhi. Potete scorgerlo.

*(Dopo un istante uno dei giurati fa cenno di silenzio).*

**IL GIUDICE**

Con l'aiuto di Dio abbiamo decisa e confermata questa sentenza: considerato l'animo tuo buono e cristiano, commossi di mirare questa grande forza dell'amore, spettacolo edificante in questo luogo e che può servire a molti di conforto e serenità, noi abbiamo - in quanto tu vuoi contrarre con questa donna un onesto vincolo santificato dalla chiesa - stabilito di ringraziare la peccatrice dal suo giusto castigo.

*(La gente approva ad alta voce)*

Per grazia di Cristo! E che Egli ci sia pietoso il giorno del Giudizio finale.

*(La gente è ora raccolta e devota)*

Ma essa dovrà subire, come vuole la legge, il marchio rovente della forca.

**QUALCUNO**

Sì, lo dovrà subire.

**UN ALTRO**

Sì, la forca deve avere il suo.

**IL GIUDICE**

E che dopo, la Chiesa santifichi la loro unione e li unisca come vero sposo e vera sposa.

*(Il boia afferra la mano della donna fra le sue. Il mormorio cessa. La gente li guarda, commossa).*

**IL PRETE**

Gesù Cristo, tu che sei stato appeso alla forca, sii a noi pietoso! Amen.

*(Il boia e la donna si allontanano, tenendosi per mano. Escono da destra. L'immagine si spegne; lentamente si fa chiaro).*

**IL BOTTAIO**

È strano...

**IL CIABATTINO**

...ma vero.

**IL BOTTAIO**

E che ne è avvenuto poi di loro? Furono veramente felici?

**IL CIABATTINO**

Oh, sì! Vissero come la gente più fortunata, laggiù nella casa del boia, e questo venne detto e testimoniato da tutti i vicini. Tutti dicevano di non aver mai avuto un boia simile, perché venne trasformato dall'amore, immagino. Prima era tutto diverso, ma da quel giorno nella sua casa si visse in altro modo. Li ho visti assieme parecchie volte, quando lei portava in grembo un bimbo, ed erano come gli altri amanti. E la donna era così bella a vedersi, benché dovesse tenere il cappuccio come moglie del boia e avesse l'orrendo marchio sulla fronte. Quando partorì, vollero una levatrice come gli altri, perché avevano gioia di questo bimbo, come la gente comune, almeno così si diceva. Ma non l'ebbero.

**IL BOTTAIO**

Negare questo, mi pare malgrado tutto, poco cristiano.

**JOCKUM**

Ma pesava una maledizione su di loro, tu lo capisci, e quella forse più tardi andava ad assistere una donna onesta.

**IL BOTTAIO**

Naturalmente.

- IL CIABATTINO** Allora fu costretta a rimaner sola, perché, per caso, quel giorno non c'era nemmeno lui. Lui arrivò subito, e questo, forse, non fu un bene: nessuno può dire qualcosa di certo su come sia andata, ma ella confessò poi al tribunale di aver strangolato il bimbo.
- IL BOTTAIO** Cosa?
- IL GARZONE** Ma perché?
- IL CIABATTINO** Pare abbia detto che appena partorito scorse che il bimbo aveva un marchio di nascita sulla fronte: la forca. Le avevano impresso quel segno quando il bimbo stava per formarsi in lei e ciò l'aveva tanto tormentata, diceva. E pare abbia detto ancora di non volere che il figlio visse in questo mondo, perché il male aveva già messo il suo suggello, che aveva amato tanto il bimbo e tante altre cose. Mi hanno detto che parlava sempre in modo incoerente e che, donna disgraziata, era nata per compiere misfatti.
- IL GARZONE** Peccato per lei.
- IL CIABATTINO** Così venne condannata ad essere sotterrata viva, perché grande era il delitto che pesava sulla sua coscienza, e il boia stesso dovette riempire di terra la fossa. Io ero presente, e non era facile per lui, perché, certamente, l'aveva sempre amata, questo è vero, anche se non poteva più amarla tanto, dopo il misfatto che aveva compiuto. Osservava il suo bellissimo corpo scomparire sotto le zolle e attese più che poté per coprirle il viso. Tutto il tempo non disse parola, certamente il commiato tra di loro era già avvenuto. Essa lo rimirava con uno sguardo pieno d'amore e quando fu costretto a coprire di terra anche il viso, si volse. Non era facile per lui, ma era costretto a farlo, perché così voleva la condanna. Dissero che di notte fosse tornato sul posto per trarla fuori, nel caso fosse ancora viva, ma furono soltanto chiacchiere, perché egli capiva che non era più possibile. Poco dopo scomparve dalla contrada e nessuno seppe dove fosse andato.
- (Silenzio).*
- JOCKUM** Lo si poteva ben immaginare che non sarebbe mai andata bene e che il bambino si sarebbe fatto disonesto come loro.
- IL BECCAIO** E non era strano che portasse il marchio della forca.
- IL CIABATTINO** Già, queste cose rimangono.
- JOCKUM** Sì, ma...
- IL CIABATTINO** Non si può sfuggire al destino. Questo è certo.
- IL BOTTAIO** Alla fine fu dunque lui a farle da boia.
- IL CIABATTINO** Sì, fu lui.
- IL BOTTAIO** Così doveva succedere.
- (Rumore e grida dal di fuori. Un uomo si precipita sulla scena urlando contro qualcuno che accorre dopo di lui, nel buio, e che lo minaccia con un braccio monco).*
- LASSELAFORCA** È una menzogna, diavolo di contadino, tu stesso hai contato il colpo, ed era giusto.
- IL CONTADINO** Ma vi era del piombo nei tuoi dadi, ladrone della malora.
- LASSELAFORCA** Porcaccio diavolo! C'era piombo, Jocke?
- UN RAGAZZO** *(che lo segue alle calcagna)* Ma che dici? Neanche per sogno!
- IL CONTADINO** Sì, quel maledetto sta dalla tua parte nelle grassazioni e bara per te, farabutto sporco che sei: non sai tenere le carte in mano, né altro. La carta naturalmente era segnata, altrimenti non avresti mai potuto vincermi!
- LASSELAFORCA** Chiudi il becco, contadinaccio!
- (Si siede ad un tavolo e si scruta attorno. Quando scorge il boia torce il viso smunto, emaciato, dallo sguardo guizzante. Il ragazzo gli si avvicina).*
- IL BECCAIO** Ah! È Lasse che si fa avanti.
- IL CIABATTINO** Che, hai timore di stare seduto vicino a mastro boia?

**LASSELAFORCA** Eh! Non dire porcherie.  
*(Si avvicina molto lentamente, siede dall'altro lato del tavolo. Il ragazzo sgattaiola dietro).*

**IL CONTADINO** Sì, questo è proprio il posto tuo, bestione. Tra poco ne farà un boccone di te.

**IL BECCAIO** Sì, la prossima volta sarà la forca ad averti Lasse! Non passerà più molto tempo!

**LASSELAFORCA** Dici delle sciocchezze perché non sai dire altro. È ancora da farsi la forca che mi prenderà.

**IL BOTTAIO** O là là!

**JOCKUM** Che dici?

**LASSELAFORCA** *(prende posto alzando le spalle, chiama la ragazza)* Birra.  
*(Le viene subito servita. Il ragazzo gli porta il boccale alla bocca e glielo fa tracannare di colpo, poi lo fa bere nuovamente. Lasselaforca si volge lentamente verso il contadino che si è portato vicino all'uscita)*  
Hai detto che ho barato? Tu!...

**IL CONTADINO** Sì, l'ho detto io.

**LASSELAFORCA** Tu credi che io abbia bisogno di barare per ripulirti dei tuoi miseri quattrinelli da villano? È la moneta che mi cade in tasca, perché non può soffrire la puzza dei tuoi sozzi calzoni.

**IL CONTADINO** Chiudi il becco.  
*(Tutti ridono a causa del contadino che non sa ribattere).*

**IL CIABATTINO** Eh, no! Lasse non ha bisogno di segnare le carte e mettere del piombo nei dadi.

**JOCKUM** No, la sua arte migliora sempre di più e tu, contadinaccio, in confronto a lui non vali un fico.

**IL BOTTAIO** Usi le stesse astuzie del ladro, come gli altri, e non capisco come sappia cavartela, Lasse, se si pensa a come ti hanno conciato...

**LASSELAFORCA** Eh, non ti preoccupare per questo! Lasse se la cava sempre.

**IL CIABATTINO** Ah, questo è sicuro.

**LASSELAFORCA** Ricordo quando mi tagliarono le dita e le inchiodarono ad un asse. Ero grande come quello lì.  
*(Indica il ragazzo)* Le ho viste io stesso e ho fatto una bella risata proprio là dove si trovavano. Mi dicevano: ecco le tue dita di ladro ma io sorridevo pensando che non me ne importava un bel nulla. Lasse se la cava sempre, dicevo io. E se l'è cavata.  
*(Socchiude con sforzo gli occhi, il viso convulso. Dà uno strattone col moncherino per avere più birra. Il ragazzo si affretta col boccale. Ha un visetto furbo, gli occhi sornioni, e sta molto attento a tutto ciò che avviene).*

**JOCKUM** Già, ma quando hanno incominciato a mozzare le mani sarà stata altra cosa, no?

**LASSELAFORCA** E a me che importava? Credimi: niente.  
*(Si soffrega col moncherino la bocca).*  
*(si china verso gli altri bisbigliando irritato)*  
Sapete che tiene la mandragora?

**LASSELAFORCA** *(a voce alta e chiara)* No, è la stessa cosa... Non c'è pericolo con me e adesso il ragazzo è qua. È lui che ha la « disposizione ».

**JOCKUM** Oh, lo credo volentieri.  
*(Gli occhi del ragazzo roteano contenti per le lodi).*

**IL BOTTAIO** Questo è tuo figlio, Lasse?

**LASSELAFORCA** Veramente non lo so, ma lo credo quasi, tanto mi assomiglia.

**IL BOTTAIO** Così tu non lo sai?

**LASSELAFORCA** No... in ogni modo è certo che Anna è sua madre e che l'ha lasciata perché, da quella, non si è buscato che legnate e niente da pappare. Ora se ne sta dalla mia, perché lo imbecchi sulle cose

di cui ha bisogno nel mondo. Non ho mai visto nessuno che impari così presto. Ehi, sono tuo padre, Jocke?

- IL RAGAZZO** *(sogghignando)* Eh... se tanto fa lo stesso!
- LASSELAFORCA** Già, hai ragione. Ma da me stai bene, non è vero, Jocke?
- IL RAGAZZO** *(stridulo)* Sì.
- JOCKUM** Ma tu non puoi cavartela soltanto con quel marmocchio, non me lo puoi far credere.
- LASSELAFORCA** Credi?
- JOCKUM** Ma no!
- IL CIABATTINO** Tu, per aiutarti, hai bisogno di forze più grandi...
- LASSELAFORCA** Quali, dimmi?
- IL CIABATTINO** E che ne so io.
- LASSELAFORCA** No, no. Che stupidaggine vai dicendo?  
*(Silenzio per un istante. Fanno tintinnare i boccali).*
- IL GARZONE** È vero che hai la mandragora?
- LASSELAFORCA** Bah, chiacchiere.
- IL GARZONE** Già, come avresti potuto estrada, nello stato che sei ridotto?  
*(Lasse non risponde. Ha lo sguardo brillante e il suo viso smunto si raggrinza).*
- IL BECCAIO** Oh! Lasse sa cavarsela in faccende ben più difficili, se è necessario.
- JOCKUM** Sì, del tutto probabile...
- IL BOTTAIO** Estrarre la mandragora dal suolo del patibolo non è facile... e senza mani...
- IL CIABATTINO** No, davvero. E sappiamo che quando si sente il grido si è già in preda alla morte.  
*(Lo sbirciano. Lasselaforca di scatto alza il viso tutto convulso).*
- IL BECCAIO** Vi dirò che quello tiene la mandragora e molto di più! Credo, che da tempo tu ti sia venduto all'inferno, Lasse!
- LASSELAFORCA** Sì, questo è sicuro.
- IL BECCAIO** L'ho detto, io.
- IL GARZONE** Sentite!
- IL BOTTAIO** Ma non ti afferrano gli spiriti, di notte?
- LASSELAFORCA** Eh, non quando si è buon amico del diavolo. Allora si può dormire soavemente, proprio come un neonato.
- IL BECCAIO** Eh, là là, che fanfaronate, Lasse!
- JOCKUM** Oh sì, oh sì! E voglio ancora dire che non avresti bisogno di andartene così mutilato per il mondo.
- IL GARZONE** Mastro boia ti ha trattato come se ti credesse sua proprietà, non del diavolo.  
*(Ridono).*
- LASSELAFORCA** *(gli occhi frementi, pieni d'odio)* E a me che importa?
- IL GARZONE** Non te ne importa?
- JOCKUM** Ti hanno trattato proprio come pasta da boia, mi pare.
- LASSELAFORCA** E beh? Non possono liquidare tanto facilmente Lasselaforca.  
*(Urla, stralunando gli occhi)* Non è tanto facile, te lo dico io.
- JOCKUM** Veramente? Ma almeno hanno cominciato...

**LASSELAFORCA** *(si alza in piedi, urlando)* Non hanno avuto la forza di prendermi qualcosa, no, non l'hanno avuta! Nessuna forza umana può abbattermi, te lo dico io.

**JOCKUM** Che dici?

**LASSELAFORCA** Mai! Ciò che possiedo nessuna forza al mondo può togliermelo. E il ragazzo dovrà ereditarmi.

**IL BECCAIO** Che! Avete sentito? Hai qualche eredità da lasciare, tu, Lasse?

**LASSELAFORCA** Sì, ce l'ho. E molto! Più di tutti voi. Il ragazzo, dopo di me, erediterà la mandragora.

**IL BOTTAIO** Ma dunque ce l'hai, la mandragora?

**LASSELAFORCA** Sì, puoi esserne certo, maledetto! Vuoi vederla?

**IL BOTTAIO** Ma...

**LASSELAFORCA** Me la porto qua in petto. È fatta come un uomo e quando che l'hai puoi rubare e fare altro, e tutto ti riesce, anche se non hai più le mani.  
*(Mentre così urla, gli altri se ne stanno a bocca spalancata, atterriti).*

**IL BOTTAIO** Ma come hai potuto trovarla, tu, poveraccio? Sul patibolo?

**LASSELAFORCA** E dove vuoi cercarla? Sì, proprio sotto la forca, dove si sotterrano i cadaveri, dopo che il vento ha soffiato.

**JOCKUM** E tu hai osato andarvi di notte?

**LASSELAFORCA** Sì, ho osato. E non era come starsene a casa con la mamma a recitare il pater noster nel letto. Tu non l'avresti fatto.

**JOCKUM** Io no!

**LASSELAFORCA** Gemevano in modo orribile.

**IL GARZONE** Chi?

**LASSELAFORCA** I morti, capisci! Si gettavano su di me, mi afferravano, mentre stavo cercando. E ho dovuto picchiarli con tutte le mie forze: gemevano come i pazzi quando il sorvegliante li batte per calmarli. Gemevano e urlavano come nell'altro mondo; io credevo di uscir di senno e non potevo spazzarli via. Via!, urlai a quegli orribili spiriti, via spettri, non sono morto, io! Non sono morto, sono vivo e la mandragora dev'essere mia! Finalmente riuscii a tenerli un po' a distanza e scorsi che cresceva proprio sotto la forca, dove Pietro, il beccaio, se ne stava appeso con alcuni altri. Scavato un po' di terra col moncherino, mi sono chinato e l'ho strappata coi denti.

**IL GARZONE** L'hai proprio fatto?

**LASSELAFORCA** Sì che l'ho fatto. *(Gli occhi sono brucianti e selvaggi)* E poi ha urlato. Urlato da far agghiacciare il sangue; ma io non mi ero tappato gli orecchi, come gli altri vigliacchi, io sopportavo quelle grida e continuavo ad estirpare, estirpare le radici; puzzava di morte, di sangue, di urina e urlava e gridava sotterra. Ma io non mi turavo gli orecchi, io recidevo, recidevo perché volevo possederla. *(È furioso, forsennato)* E quando l'ebbi presa, attorno a me si sentiva un rumore assordante, la terra tremava, l'abisso si aprì e vi galleggiavano sangue e cadaveri, e poi, nelle tenebre, il fuoco lambiva il mondo. Orrore! Tutto bruciava, era come se l'inferno fosse venuto sulla terra. È mia ora, è mia ora, gridavo.  
*(Sta in piedi, scuotendo i moncherini sopra la testa, come un orribile spettro mutilato, lo sguardo pazzo è come spento, la voce ha perso ogni espressione umana)*

Io ho l'eredità, io ho l'eredità, porco diavolo! Lo potete vedere!

*(Si accascia. Nello stesso istante si fa buio su di lui e sugli uomini attorno al tavolo. Soltanto il boia è circondato di luce e guarda avanti a sé, fuori del tempo, nelle tenebre. Sopraggiunge molta gente rumoreggiante. Nella semioscurità si odono delle voci, delle risa e un tintinnio di boccali; un lampadario a globo appeso al soffitto ruota lentamente e getta una luce velata, violacea e verdastra. Delle coppie danzanti scivolano sulla pista nel mezzo e si ode una musica lieve. Il locale pare più grande, indefinito nel suo spazio. Si intravedono delle compagnie intente a bere, e si balla anche tra un tavolo e l'altro, dappertutto. Donne in vestiti chiari si abbandonano agli uomini con occhi socchiusi e la musica batte il ritmo di jazz).*

**UNA DONNA BELLA E FORMOSA** *(passando davanti al boia che si trova ancora al centro della sala, e volgendosi sopra le spalle del cavaliere)*

Oh! Ecco il boia. Interessante!

*(La luce si riflette sulla gente, camerieri accorrono sudati alla ribalta dove le compagnie appena giunte prendono posto. La musica continua. La piattaforma dove sta l'orchestra negro si scorge, in parte, a sinistra).*

**UN GRASSONE** *(dallo sparato inamidato si fa avanti chinandosi cortesemente in prossimità del boia)* È un grande onore di avere qua, con noi, il boia.

*(Si inchina nuovamente soffiandosi affabilmente le mani. Le danze hanno termine e le coppie si spargono sorridenti, prendendo posto ai loro tavoli).*

**UN GIOVANOTTO** Sapete che il boia è qua?

**UNA DELLE SIGNORE** Ah!

**UN SIGNORE** Sì, siede laggiù.

**UN'ALTRA SIGNORA** Com'è chic tutto questo.

**UN GIOVANOTTO** *(con un viso bambinesco ed energico si avvicina al boia e scatta sull'attenti con il braccio alzato)* Heil!

*(Sta un istante immobile, si volge e batte i tacchi. Ritorna al suo posto. Uno straccione entra, passeggia attorno bisbigliando qualcosa alla gente seduta ai tavoli, la mano smunta tesa. Un cameriere gli indica la porta. Delle sguadrine stanno centellinando le loro bevande).*

**UNA DI ESSE** È molto bello nel suo vestito rosso.

**UN'ALTRA** Sì, bellissimo.

**LA PRIMA** E che aspetto brutalone.

**UNA TERZA** Un souteneur, mi pare.

**LA PRIMA** Ma che dici? Sei pazza... È veramente un uomo di classe.

**LA SECONDA** Ma perché se ne sta tutto il tempo così, seduto con la mano sulla fronte?

**LA PRIMA** E lo dovrei sapere proprio io?

**LA TERZA** È elegante.

**LA SECONDA** Come credi che sia un boia, di'?

**LA PRIMA** Una delizia, poi immaginarlo.

*(La musica riprende languida. Un'altra orchestra suona, fuori della scena, lontano. Le coppie sulla pista scivolano avvolte in una luce azzurra ed evanescente, le braccia sottili delle donne si abbandonano sulle spalle degli uomini, gli occhi socchiusi).*

**UN UOMO** *(presso ad un tavolo)* Succederà qualcosa di eccezionale domani, allora?

**UN ALTRO** No, che io sappia, ma si dice vi sia un sacco di gente che vuol farla finita con la vita. Da parte mia niente in contrario.

**IL PRIMO** Sì, niente di male. Nel mondo di gente ce n'è abbastanza e gente disciplinata e per bene. I migliori avanzano sempre, ci pensano loro.

**IL SECONDO** Sì, certamente.

**UN SIGNORE ATTEMPATO** *(dal cipiglio militaresco, facendo schioccare la lingua, passa davanti al tavolo del boia a passi decisi)* È giusto che si faccia ordine, signor boia. Il popolo deve imparare le buone regole, via!

**UN GIOVANOTTO** *(di una compagnia)* Ma che fate! Lo abbiamo ordinato secco e lei ce lo serve demi-sec. Che maniere sono queste?

**IL CAMERIERE** Scusi, scusi...

**IL PRIMO** Può ben dirlo, lei. Che servizio! E dopo che si è dovuto attendere una eternità.

**UN ALTRO** E l'ha già sturata,

**IL PRIMO** La cambi. Non beviamo che del secco.

**UNA BORGHESE BEN NUTRITA** *(passa vacillando e quando scorge il boia batte le mani)* Toh! Il boia è qui, devo subito raccontarlo a Herbert.

*(Viene avanti e posa familiarmente la mano sul braccio del boia)*

Mio figlio certamente, molto volentieri, vorrà conoscerla. È un grande ammiratore di coloro che uccidono, il mio caro pupetto.

*(Con gli occhi cerca maternamente quelli del boia e si avvicina. Uno sporco marmocchio che è riuscito ad entrare se ne va attorno ai tavoli mostrando la sua nudità, finché i camerieri lo afferrano e lo buttano fuori).*

**UN UOMO** *(ad un tavolo presso la ribalta)* ... al contrario, signore. La violenza è la più alta espressione delle capacità umane fisiche e spirituali ed è grazie a noi - finalmente - che questo risulta evidente. Colui che crede altrimenti lo convinceremo usando questa violenza, e allora ci crederà, certamente. Lei non è d'accordo?

**UN ALTRO** Ma sì, naturalmente.

**IL PRIMO** Sì, lo speriamo pure noi.

*(Le loro voci vengono coperte dall'orchestra negra che ha ripreso a suonare. Si risente il dialogo)*

Come ho detto, sarà categorica esigenza che tutti coloro che pensano in altro modo vengano castrati. È una semplice necessità per manifestare la vittoria delle nostre idee. Non possiamo permettere il perdurare di questa contaminazione fino alle nuove generazioni. No, signor mio. Noi conosciamo le nostre responsabilità.

**L'ALTRO** Naturalmente.

*(Le loro voci vengono nuovamente coperte dall'orchestra. Dopo).*

**IL PRIMO** Ma mio caro signore, lei è ancora ridicolmente sotto l'influenza delle false idee del passato. Lei mi deve capire, non ci sarà mai più un'altra Weltanschauung se non la nostra. Queste cose, lei mi capisce, sono finite.

**L'ALTRO** Ah, così. Allora la capisco meglio. Sì, certamente. Ma naturalmente.

**IL PRIMO** È vero, quando si riesce ad allontanarsi dai soliti modi di pensare, allora si comincia a comprendere questa nuova maniera di guardare le cose. Soltanto il principio è un po' difficile, ma in verità tutto è poi semplice.

**L'ALTRO** Certamente.

*(Due stanno parlando in prossimità della ribalta).*

**IL PRIMO** Ha mai partecipato lei ad una buona legnata degli insubordinati come siamo soliti organizzarla noi? È veramente lo spettacolo più elevato che si possa vedere, glielo assicuro. Si sente che si sta educando l'umanità ad una vita più nobile.

**IL SECONDO** Vedrei volentieri quello spettacolo.

**IL PRIMO** È successo che siamo riusciti a convertire dei vecchi di ottant'anni, sgrullandoli a lungo.

**IL SECONDO** Incredibile! E pensare che è così difficile spargere una vera convinzione tra la gente...

**IL PRIMO** Sì, è veramente un risultato eccezionale quello che noi raggiungeremo. Glielo assicuro.

*(La sua voce viene coperta dalla musica. Poi)*

Ma noi conosciamo la nostra responsabilità. Per tutte le generazioni future, capisce! Ed è oggi che si deve cominciare; se ora si pensa nella giusta maniera, nessuno poi sbaglierà. Non dobbiamo dimenticare che viviamo in una grande era. Un'era decisiva per tutta l'umanità e per lo sviluppo futuro del creato.

**L'ALTRO** Sì, certamente.

**IL PRIMO** Noi ne abbiamo la responsabilità, lo sappia. *(Ad un tavolo presso la ribalta).*



- UN GIOVANE** ...classi! Non ci sono più classi. Ed è proprio questo il magnifico, il grande in quello che è successo. Ci sono soltanto quelli che pensano come noi e alcuni che stanno dentro, precisamente per imparare a pensare come noi... e quelli che sopravvivranno lo avranno certamente imparato.
- IL PRIMO** Lo osservate voi stessi, si sta qui a bere lo champagne o, come la maggior parte, soltanto un misero bicchiere di birra. Borghesi, operai e quelli che stanno un po' meglio, tutti sono eguali e tutti pensano precisamente nello stesso modo, come noi. E tutti quelli che stanno fuori pensano come noi.
- IL SECONDO** Naturalmente.
- IL PRIMO** Lei finalmente può ammirare questo magnifico spettacolo di un popolo riunito, unito! E fra poco entreranno a far parte di questo popolo anche i traviati, non c'è dubbio, e verremo pure a capo di quelli che sono ostinati. Un popolo, unito fuori delle sue prigioni, nell'attesa di udire dal di dentro le grida di qualcuno che si è convertito.
- IL SECONDO** Commovente. Un tale spirito...
- IL PRIMO** E finora il mondo non aveva mai visto una cosa simile. È un generale raccoglimento e molti, sull'attenti, sono in attesa dei gemiti dei convertiti. Provano una venerazione per quello che accade, celatamente, alla loro razza. È uno spettacolo patetico. Qualcosa di simile si può solo immaginare da noi. Non somigliamo a nessun altro popolo della terra. Per niente.
- UN SIGNORE** *(in una compagnia presso un altro tavolo)* ... sì, è assolutamente necessario avere un Dio per noi soli, e subito. Non si può pretendere che il nostro popolo adori un Dio già adorato da altre razze inferiori. Il nostro popolo è molto religioso, ma esige un Dio particolare per sé. La raffigurazione di un Dio comune vuol dire beffarsi apertamente di tutta la nostra concezione e questo verrà punito come ora si punisce ogni crimine.
- UN ALTRO DELLA COMPAGNIA** Ma certamente!
- (Un losco individuo passeggia per il locale mendicando, con un ghigno insolente, e quando non gli danno nulla, urta i tavoli e fa versare i bicchieri).*
- UN UOMO** *(seduto ad un tavolo a destra)* Ma che roba è questa? Abbiamo ordinato birra e salsicce e lei porta champagne. Ma crede che siamo dei milionari, come quei porci maledetti laggiù?
- UN CAMERIERE** Mi perdonino: ho creduto che i signori appartenessero alla classe superiore.
- L'UOMO** Al diavolo, guarda meglio la prossima volta, altrimenti ti verrà incastrato un pugno negli occhi da svegliarti.
- (L'orchestra cessa per un momento di suonare. Una certa calma sulla scena).*
- UN MILITARE** *(entrando vacillante per poi prendere posto vicino al boia, comincia a urlare contro di lui)*  
Che stupida figura sei tu. Perché non sei in grigio anche tu, eh? Guardatelo.
- UN UOMO** *(ad un tavolo vicino, bisbigliando)* Taci, non vedi? È il boia.
- IL SOLDATO** Lo scorgo benissimo, ma mi sembra ridicolo! E questo sarebbe il boia? E a che serve? No, occorrono mitra e bombe a mano. Altre sciocchezze non sono necessarie. Tu non conosci il mestiere, lo si vede guardandoti in faccia.
- L'UOMO** Ma non dire buffonate! Quello vale più di te. Tu e lui vi appartenete, capisci?
- IL SOLDATO** Sì, ma deve servirsi del mitra, ti dico, cose belle e moderne, capisci? In modo che si possa lavorare in fretta. E tu dovresti essere in grigio, comprendi, vecchio?
- L'UOMO** Non darti tante arie, ragazzo. Tu hai visto tanto di guerra come il mio vaso da notte. Lo si capisce subito.
- IL SOLDATO** Ma la farò. Puoi esserne certo, porcaccio diavolo!
- L'UOMO** Sì, quando ci sarai.
- IL SOLDATO** Sì, sì, io e gli altri camerati. Son ragazzi che ci sanno fare, non hanno paura di niente.

**UN SIGNORE ATTEMPATO** Ben detto, ragazzo! Il giovanotto è in gamba, benché stasera abbia bevuto un po' troppa birra che gli ha dato in testa. È magnifico aver una simile giovinezza nel paese. Un vecchio uomo si commuove.

**IL SOLDATO** Tu lo tratti con guanti di velluto, non capite più nulla. *(Si alza)* Alla tua salute, boia! Ti approvo! Tu ed io metteremo ordine nel mondo. Perché non bevi? Mi rattrista maledettamente... Sei triste, di'?

*(Si ode nuovamente ridere e chiacchierare. L'orchestra jazz riprende a suonare. Un signore si porta vicino al tavolo e parla con la compagnia lì seduta).*

**IL SIGNORE IN PIEDI** È chiaro che abbiamo necessità della guerra. La guerra è salute. Il popolo che non vuole guerre è un popolo malato.

**UN ALTRO AL TAVOLO** Sì, la pace è qualcosa per poppanti e degenti: quelli sì hanno necessità di quiete. Ma non l'adulto di buona salute.

**UN ALTRO DELLA COMPAGNIA** Una trincea è l'unico posto dove si può trovar un uomo per bene, che si rispetti. Si dovrebbe abitare nelle trincee anche in tempo di pace, e non nelle case che corrompono soltanto la gente.

*(Vengono disturbati da un insolito fragore dell'orchestra).*

**QUELLO IN PIEDI** No, il bagno d'acciaio della guerra è qualcosa di necessario. Un popolo sano non può farne a meno per più di una decade. Poi comincia a degenerare, se è sano, voglio dire.

**UNO DEI SEDUTI** E quelli che fanno cessare la guerra sono dei traditori.

**QUELLO IN PIEDI** Ma questo è chiaro.

**TUTTI** Abbasso i traditori! Abbasso i traditori!

**QUELLO IN PIEDI** Morte ai traditori!

**UNO AL TAVOLO** *(parlando col vicino)* Sì, anche se vincono, perché abbandonano in ogni modo, senza coscienza il loro popolo nell'incertezza della pace. Si sa quello che è una guerra, ma un popolo in pace viene minacciato da tanti pericoli sconosciuti.

**IL VICINO DI TAVOLO** È vero.

**QUELLO IN PIEDI** Già. E ci si deve allontanare dalle mollezze. I bambini debbono essere educati alla guerra. Debbono imparare a camminare in modo militare e non come la loro mamma.

**UNO DELLA COMPAGNIA** Questo si può sistemare facilmente: penseremo noi ai bambini. Non li lasceremo ai genitori senza responsabilità.

**QUELLO IN PIEDI** No, naturalmente.

**IL PRIMO** E così guarderemo fiduciosi il futuro.

**QUELLO IN PIEDI** Sì.

**UN CIECO** *(ad un tavolo vicino si alza barcollando e cercando con la mano lo schienale della sedia)* Sento che parlate di guerra, camerati. Il mio cuore si rallegra. Spero che mi sarà concesso di vivere il giorno in cui il nostro popolo si scuoterà per accorrere ai vecchi e gloriosi campi di battaglia. E che la scienza moderna abbia fatto allora tanti progressi che anch'io possa parteciparvi. Mi hanno detto che in un libro uscito da poco si scrive che arriveremo a vedere, e dunque anche a puntare, con l'anima direttamente. Se è così mi troveranno nelle prime file e con occhio sicuro, perché la mia anima, camerati, ce l'ho ancora.

**QUELLI AL TAVOLO** Bravo, bravo!

**UNA VOCE** Magnifico!

**UN'ALTRA VOCE** Potente.

**UN'ALTRA ANCORA** Gli uomini si fanno tali soltanto in tempi eroici.

**QUELLO IN PIEDI** La guerra, sì, segna il marchio di nobiltà sulla fronte dell'uomo. Lo si vede.

**UN TERZO** Magnifico.

**UN QUARTO** Che popolo invincibile!

**UNO DELL'ALTRA COMPAGNIA** È evidente che noi dobbiamo propagare la nostra dottrina per tutto il mondo. Sarebbe strano se volessimo mantenere qualcosa di simile per noi, se qualche popolo non volesse accettarla. Allora: liquidazione.

**QUELLO IN PIEDI** Giusto! E sarà per il bene suo. È meglio, per un popolo, essere estirpato che vivere senza godere questa gioia.

**UN ALTRO** Naturalmente.

**QUELLO IN PIEDI** Il mondo ci sarà grato quando avrà compreso quello che noi vogliamo.

**UNO DI UN'ALTRA COMPAGNIA** Sì, verissimo, e il più edificante è vedere la gioventù inquadrata delle nostre file. Noi costruiamo con la gioventù. Questa gioventù moderna, audace e antisentimentale, si schiererà dalla nostra parte e dalla parte di quelli che detengono la forza. I giovani cuori...

**UNA VOCE DAL TAVOLO DI DESTRA** ... pensare che hanno questo coraggio...

**IL PRIMO** Qualcuno ha parlato? Allora ho udito male.  
*(Si sente un brusio all'ingresso, un bisbigliare e poi tutti si alzano salutano con il braccio teso. Tutti gli sguardi sono rivolti nella stessa direzione).*

**DELLE VOCI** *(di lontano prima, poi si espandono per la sala)* Heil, assassini! Heil, assassini!  
*(Entrano due giovani, ben vestiti, dall'aspetto simpatico abbastanza comune; avanzano tra i tavoli sotto le braccia tese, ringraziando amabilmente, sorridendo a destra e a sinistra. Tutti si sono alzati e la musica jazz smette di suonare. L'orchestra più distinta intona un inno che tutti ascoltano in piedi. Frattanto due camerieri si portano verso i nuovi arrivati e il maître che sopraggiunge rovescia un tavolo con dei bicchieri di birra addosso a delle signore che rifiutano le sue scuse frettolose, e si precipita avanti. Il locale è stipato di gente; i camerieri si avvicendano da un tavolo all'altro sussurrando qualcosa).*

**UNA COMPAGNIA** *(si alza e si inchina)* Naturalmente, naturalmente. Ci scioglieremo volentieri, volentieri ce ne andremo, naturalmente.  
*(Si inchinano profondamente ai nuovi venuti e si allontanano. Un'altra tovaglia viene deposta sul tavolo e i giovani si accomodano).*

**IL PRIMO** Diavolo, che non si possa entrare in un luogo senza essere riconosciuti. **L'ALTRO** *(soffiando il fumo della sua sigaretta, stende le gambe sotto il tavolo)* Già, miseria infame, pare che incominci a diventare un po' noioso, qua.

**IL PRIMO** Se avessimo saputo che sarebbe stato così seccante essere assassini, credo che mai avremmo fucilato quell'uomo... Del resto, si dice che fosse una buona animaccia.

**L'ALTRO** Dal corpo si capiva facilmente che non apparteneva alla nostra razza.

**IL PRIMO** Ma sì! Era uno sporcaccione.  
*(L'orchestra negra riprende a suonare. Una donna affamata, con un bambino avvolto in uno scialle, attraversa il locale senza che nemmeno il personale la scorga e si allontana).*

**UN GIOVANE** *(ad un tavolo)* Anche tu dovrai trasportare cadaveri, stanotte?

**UN ALTRO** Trasportare cadaveri?

**IL PRIMO** Sì, dobbiamo traslocare alcuni traditori della nuova Weltanschauung dal cimitero ad una palude dove si troveranno meglio.

**L'ALTRO** Che?

**IL PRIMO** Che? Non ci stai?

**L'ALTRO** Non so... ma a che serve?

**IL PRIMO** A che serve? All'idea del nostro movimento, camerata!

**L'ALTRO** Ma se sono morti prima che incominciassimo!

**IL PRIMO** E che importa?

**L'ALTRO** No, è troppo sporca...

**IL PRIMO** Che dici! Non vuoi? Rifiuti?

**L'ALTRO** Rifiuto? Dico soltanto che lo trovo un po' esagerato...

**IL PRIMO** Esagerato? Lo credi forse stupido?

**L'ALTRO** No, ma perché mi stringi così?

**IL PRIMO** Ti rifiuti di ubbidire agli ordini e tene arrivi con i tuoi pensierini...

**L'ALTRO** Lasciami, ti dico.

**IL PRIMO** Non si lascia la presa tanto facilmente!

**L'ALTRO** Lasciami, demonio!

**IL PRIMO** Avete sentito come ci ha chiamati? Porco, ti rifiuti... pensi di disertare.

**L'ALTRO** Io non ho negato.

**IL PRIMO** Sì, lo hai fatto.

**UN TERZO** Oh! Che stai a ciarlare con un disertore! Basta con i ragionamenti.  
*(Si ode un colpo di pistola, poi un tonfo)*  
Allontanate il cadavere.

**IL PRIMO** No, lasciamolo, non dà noia a nessuno.

**IL TERZO** No, portatelo fuori.

**UNA RAGAZZA** *(che danza vicino, volge il capo sul suo esile collo)* Successo qualcosa?

**IL CAVALIERE** Pare che ne abbiano ucciso uno.

**LA RAGAZZA** Ah, così!  
*(Presso il tavolo di destra).*

**UNO DI LORO** Sapete quello che, io credo, accadrà domani? Quello di cui tanto si parla?

**UN ALTRO** No!

**IL PRIMO** Ci sarà tutt'altra cosa di quanto si immaginino questi marmocchi cimurrosi.

**L'ALTRO** Davvero?

**IL PRIMO** Già! *(Si avvolge una sigaretta, l'accende con un'altra, sputa)* Anche noi possiamo premere un grilletto, quando è necessario. Dio sa se non siamo noi ad insegnare loro la mira, ammesso che sia necessario insegnarglielo...

**L'ALTRO** Ai nostri giorni tutti hanno una naturale inclinazione...

**IL PRIMO** Certo. Sarebbe bello purificare ancora una volta l'umanità. E potrebbe essere necessario...

**L'ALTRO** Sì, da parte mia non ho niente in contrario a collaborare ai lavori.  
*(La musica fa una pausa. Una donna entra e attraversa silenziosamente la sala prendendo posto di fianco al boia: è vestita da mendicante ed è come se fosse circondata da un'aureola: il suo sorriso è raggianti. Quando compare tutto sembra calmarsi, ma nessuno del pubblico lo avverte. Ella depone lentamente la sua mano in quella del boia che si volge ad osservarla, e per tutto questo tempo la donna rimane circondata dall'aureola. La musica riprende a suonare. L'orchestra invisibile suona un languido tango dopo una vecchia melodia classica. Nella sala tutto è calmo e pregno di « atmosfera ». Un signore esce, quando ritorna scorge i negri che in gran fretta stanno per mangiare dei panini ad un tavolo sotto il palco della loro orchestra. Il signore, adirato, avanza verso di loro).*

**IL SIGNORE** Che avete intenzione di fare, porci! State mangiando tra gli uomini bianchi.

**I NEGRI** *(si volgono stupefatti. Il più vicino si alza a metà)* Che? Il signore vuol dire?

**IL SIGNORE** Che voglio dire? E avete la sfacciataggine di starvene a mangiare qua, sporche scimmie!  
*(Il negro si alza interamente, di scatto, ha gli occhi fiammeggianti, ma non osa far nulla)*

Allooo gentlemen! Allooo, avete mai visto qualcosa di simile? È inaudito! Queste scimmie che se ne stanno qua a mangiare tra di noi!

*(La gente si affolla attorno a lui).*

**UNA VOCE** Una tale insolenza! Inaudito! Credete forse che questa sia una gabbia per scimmie?

**UN NEGRO** Dobbiamo pur mangiare.

**IL SIGNORE** Ma non fra la gente, cane!

**UN ALTRO SIGNORE** Che mangiare! Voi siete qua per suonare, non per mangiare.

**UN TERZO SIGNORE** Voi avete l'onore di suonare per noi, perché noi ci degniamo di trovar piacevole la vostra musica. Ma siate gentili di comportarvi in modo decente altrimenti sarete linciati. Capito?

**IL PRIMO SIGNORE** Su, al vostro posto!

**IL SECONDO SIGNORE** Ebbene, che attendete?

*(I negri ascoltano impassibili).*

**UN GENTILUOMO** *(dal viso nobile)* Questo è un bell'esempio di resistenza passiva, signori miei!

**IL PRIMO SIGNORE** Ebbene, che fate?

**IL GENTILUOMO** Suvvia, salite sul palco.

**UN NEGRO** Abbiamo fame. Dobbiamo mangiare per suonare.

**IL PRIMO SIGNORE** Fame? Avete sentito?

**UN NEGRO GIGANTESCO** *(si fa avanti, gettando degli sguardi minacciosi)* Sì, mangiare, è nostro diritto.

**IL PRIMO SIGNORE** Giusto. Hai dei diritti tu!

**IL NEGRO** Sì, ne ho.

**IL PRIMO SIGNORE** Come? Rispondi ad un bianco in tal modo? Canaglia!

*(Cerca di batterlo sul viso. Il negro si abbassa, fa un salto felino in avanti sferrandogli un pugno, di modo che l'altro viene abbattuto. Agitazione. Tutti si precipitano).*

**VOCI** Che succede? Che ha fatto? Ha abbattuto un bianco. È inaudito.

*(I bianchi furiosi avanzano minacciosi contro i negri che fanno circolo, serrati e pronti, con occhi accesi e digrignando i denti come nuovi bizzarri animali in una jungla di uomini. Viene sparato un colpo).*

**QUALCUNO** *(urlando)* Sparate?

**UN'ALTRA VOCE** Chi ha sparato? Chi ha sparato? *(Un negro si lancia insanguinato tra i bianchi).*

**IL NEGRO** Voi, diavoli!

*(Batte attorno a sé, furioso. Gli altri negri urlando lo vogliono seguire, ma vengono trattenuti dalle rivoltelle dei bianchi. Crepitano dei colpi e i negri si rinserrano dietro le sedie e i tavoli, alcuni cosparsi di sangue).*

**UN SIGNORE** *(biondo e simpatico)* Ehi! Che volete suonare? *(Spara contro di loro).*

**UN ALTRO** Volete sottomettervi?

**I NEGRI** No, no!

**UN BIANCO** Sono contro di noi.

**UN ALTRO** Contro di noi.

**UN TERZO** Sono dei ribelli.

**IL SIGNORE BIONDO** Volete suonare?

**I NEGRI** No.

**UN BIANCO** Porci! Cacciateli fuori!

*(Cercano di stanarli. Crepitio di colpi).*

**UN GIOVANE** *(che cerca di calmarli)* Abbiamo un'altra orchestra, sì, ancora una...

**IL SIGNORE BIONDO** All'inferno con queste sentimentalità, dobbiamo suonare, suvvia, scimmie!

**UN ALTRO** Orsù! Strisciano come topi.

**UN TERZO** Fatevi avanti! O non osate battervi?

*(I negri vengono snidati e fuggono attraverso la sala. Il tumulto è al culmine. Le donne sono in piedi sulle sedie e urlano: « Sparate su di loro! Sparate! ». Altre donne lanciano alte grida).*

**UNO DEI BIANCHI** No, diavolo! Siamo civilizzati!

**UN ALTRO** Se dici ancora una volta quella parola, sparo su di te.

*(Salta su di un tavolo e si lancia nuovamente nella lotta. I negri intanto si armano di tutto quello che trovano. Degli oggetti vengono scagliati).*

**UN NEGRO GIGANTESCO** *(viene avanti, forsennato, butta a terra tutto quello che incontra sul suo cammino e distribuisce pugni micidiali, finché viene colpito a sua volta da un colpo ben assestato. Porta le mani al petto)*

*Demoni! (Cade).*

**UN BIANCO** Hai avuto quel che ti spettava.

*(Gli altri negri continuano a lottare con cieca furia, gli occhi sprizzanti odio; lanciano urla selvagge, via non atterriscono i bianchi che riescono tenerli a bada. Le rivoltelle crepitano nella lotta furiosa).*

**GRIDA DEI BIANCHI** Questo significa ribellione aperta. Si oppongono alla nostra razza.

*(Un bianco in uniforme compare dal fondo, grida qualcosa ad un negro quasi cadavere steso sul pavimento che lo addenta alla gamba: « Mordi, vigliacco! ». Rivolge la bocca della rivoltella contro di lui, spara. I due giovani assassini sono ora sul proscenio, ma non partecipano alla scena: se ne stanno ad osservare divertiti, essi hanno già terminato la loro opera).*

**UNO DI LORO** C'è della verità, quassù.

**L'ALTRO** *(facendo cadere la cenere della sigaretta)* Già, è sempre piacevole quando succede qualcosa.  
*(Due bianchi si incontrano nel tumulto).*

**IL PRIMO** Resistiamo.

**L'ALTRO** Sì.

*(I negri vengono fatti indietreggiare verso un angolo del locale).*

**UN BIANCO** Spingeteli nel fondo.

**UN ALTRO** Circondateli.

**UN TERZO** Circondateli!

*(Riescono. I negri devono arrendersi ai più forti).*

**IL SIGNORE BIONDO** Dovete comprendere che non potete resistere!

**UN ALTRO** Arrendetevi, bestie!

**UN TERZO** Arrendetevi! Resa incondizionata!

*(I negri alzano le braccia).*

**IL SIGNORE BIONDO** Così!

**UN ALTRO** Si sono arresi!

**UN SECONDO** Questa volta non è andata!

**UN ALTRO** Non tenteranno più!

**IL SIGNORE BIONDO** Suvvia, salite sul palco.

*(I negri vengono spinti sul palco e sono forzati a riprendere i loro strumenti. Il biondo si mette a cavalcioni della sedia con la bocca della pistola puntata su di loro)*

Chi non suona verrà abbattuto. Capito?

*(I negri suonano, selvaggiamente, ferocemente, con occhi e mani insanguinate. Suonano come pazzi una musica mai udita prima, furiosa, terrorizzante come le urla notturne nella jungla e il clangore della tromba di morte quando le tribù si raccolgono dopo il tramonto. Un negro gigantesco sta in piedi davanti alla scena, i denti serrati, e batte come ossessionato il tamburo; il sangue gli cola da una ferita al capo e la camicia aperta è insanguinata. Batte, con i suoi enormi pugni; gli strumenti degli altri si mescolano ai suoi colpi: è come un urlo inarticolato).*

## **I BIANCHI**

*(danzano e saltano seguendo la musica)*

Magnifico! Magnifico! Così deve essere! Così deve essere!

*(Tutti danzano. Il globo del soffitto ruota e getta la sua luce iridata sulla scena. Le donne raggianti di desiderio e di bellezza, gettano sguardi ardenti al gigantesco negro insanguinato e premono le gambe tra quelle dei cavalieri. Gli uomini si offrono al loro grembo eccitati dagli sguardi e dalle rivoltelle ancora calde che pendono al loro fianco).*

**UN SIGNORE PAONAZZO** *(per l'entusiasmo salta su di un tavolo vicino al boia e agita la sua rivoltella nell'aria, cercando di farsi ascoltare, ma non riesce e l'orchestra continua il suo violento ululato. Rivolto ai negri)*

Silenzio, voi laggiù!

*(La musica tace, cessano le danze)*

La vittoria è nostra, camerati! Che nessuno si metta contro di noi. Ordine, disciplina: in questi segni vinceremo. Con essi creeremo la nostra potenza nel mondo.

*(Urla, agitandosi. Tutti si raccolgono attorno a lui per ascoltarlo)*

In questo giorno di orgoglio, mantenuta la superiorità della nostra razza su tutte le altre, abbiamo la gioia e la felicità di scorgere fra noi il rappresentante di quello che innalziamo più in alto di tutto nella vita. Il boia è fra noi. Siamo fieri di averlo qua, perché egli ci insegna, se non lo sapessimo, che viviamo in una grande era, che l'epoca del disonore e dell'effeminatezza è trascorsa e che una nuova aurora sorge per l'umanità. La sua potente statura ci riempie di fiducia e di coraggio e ci guida: è la sola che vogliamo seguire. Ti salutiamo nostro capo coi sacri emblemi, i simboli di quello che per noi è più sacro e più caro della vita stessa e che inaugurerà una nuova era nella storia dell'umanità: il sangue è il colore dell'uomo. Noi sappiamo che siamo degni di te e sappiamo che tu puoi fidarti di noi, quando ti acclamiamo col nostro « heil, heil! ».

*(Salta giù dal tavolo e avanza, ansimante, verso il boia che lo fissa senza muoversi, senza rispondere. Il signore pare un po' confuso e non sa come continuare) Heil!*

*(Grida nuovamente, un po' esitante, col braccio alzato. Tutti lo imitano. Il boia lo guarda ancora senza parlare).*

**QUALCUNO DI LORO** *(incerto)* Ma... tu non sei dunque il boia?

## **IL BOIA**

*(si alza, potente e terrificante nel suo vestito rosso-sangue; un mormorio di entusiasmo si alza tra la folla)* Sì, io sono il boia.

*(Gli sguardi di tutti sono rivolti verso di lui e il silenzio avvolge la sala. Si sente l'ansimare del suo respiro)*

Dall'alba del mondo ho servito la mia opera e per un tempo ancora non avrò terminato. I secoli passano, i popoli nascono e scompaiono nuovamente nella notte, ma io rimango fermo dopo di loro e insanguinato mi volgo a contemplarli. Io, il solo che non invecchio! Fedelmente seguo il cammino degli uomini e nessuno dei sentieri da essi percorso è per me così segreto, che io non vi abbia composto un rogo fumante e cosparsa la terra di sangue. Io sono stato con voi dal principio e vi seguirò finché il vostro tempo non avrà fine. Ho distrutto sulla terra i popoli, ho saccheggiato e devastato i regni: tutto quello che voi mi avete richiesto. Ho seguito delle epopee alla tomba e mi sono arrestato un istante appoggiato alla mia spada grondante finché altre generazioni mi hanno chiamato con giovani voci impazienti. Ho frustato a sangue

mare di uomini e ho fatto tacere per l'eternità le loro grida inquiete. Ai profeti e ai salvatori ho preparato i roghi degli eretici. Ho immerso nella notte e nelle tenebre la vita umana. Tutto ho fatto per voi. Ancora mi chiamano ed io accorro. Poso il mio sguardo sulla terra: è febbricitante, ardente, e nello spazio si odono grida di uccelli malati. Allora è sopraggiunta la foia del male. Allora è tempo per il boia.

*(Una pausa)*

Quando mi affaccio alla grigia finestra della mia casa e fuori i campi sono quieti e silenti nella notte, nella grande e strana pace, allora è come se il mio destino mi soffocasse e mi lascerei cadere se essa non mi stesse vicino.

*(Guarda la donna aureolata, quella che pare una mendicante. Incontra il suo sguardo)*

Mi volgo perché non posso sopportare di ammirare la terra così bella, ma essa rimane a contemplare finché non scende il crepuscolo. È una prigioniera come me, nella nostra casa comune, ma essa può scorgere le dolcezze della terra e vivere. Quando sono scese le tenebre mi accarezza la fronte dicendomi che il marchio del boia non è più. Essa non è come gli altri: può amarmi. Ho chiesto agli uomini chi essa sia, ma nessuno sembra conoscerla, nessuno sa perché esista un così infinito amore nel mondo, nessuno lo sa. Quando si è addormentata tra le mie braccia, mi alzo e la copro, e mi preparo in silenzio affinché non si svegli. Esco silenzioso alla mia opera nella notte. È bene che non sia stata svegliata, è bene che io sia solo, solo con quello che deve essere compiuto. Ma io so che mi attende quando ritorno dall'aver compiuto la mia opera, che mi verrà incontro quando ritorno a capo chino e imbrattato di sangue. *(Con foga)* Perché io devo portare il fardello di tutti? Perché tutto deve gravare su di me? Tutta l'angoscia e tutta la colpa, tutto quello che voi avete fatto. Perché tutto il vostro sangue versato deve gridare attraverso me che non troverò mai pace? Io porterò il vostro destino, procederò senza stancarmi lungo il vostro cammino, mentre voi, da tempo, avete trovato riposo nella tomba delle vostre azioni. Chi scava una tomba abbastanza profonda per darmi pace, chi solleva il peso della maledizione dalle mie spalle offrendomi la quieta morte? Nessuno. Perché nessuno può portare quello che io porto. *(Una pausa)* Ricordo una volta, di un uomo che diceva essere il nostro salvatore. Egli voleva salvarvi soffrendo e morendo per voi. Voleva alleviare il peso dalle mie spalle. Io non comprendevo che cosa volesse dire, perché era un debole e potevo scorgere che non possedeva nemmeno le forze di un uomo comune. Si chiamava Messia e aveva predicato la pace sulla terra. A causa di questo era stato condannato.

**CRISTO** *(invisibile, la sua voce in lontananza)* Pace sulla terra...

**IL BOIA** Pace?...

**CRISTO** Sì, pace sulla terra.

**IL BOIA** Non comprendo perché è necessario che tu muoia affinché essi abbiano pace.

**CRISTO** Neppure io comprendo, ma così ha detto il Padre mio. E questo è il suo segreto.

**IL BOIA** Sì.

**CRISTO** Il Padre mio molto conosce che non può spiegarmi... non ancora.

*(Una pausa, poi come tra sé)*

È per questo che è così difficile. *(Dopo un istante)* Quale ora?

**IL BOIA** Sarà fra poco la terza ora.

**CRISTO** Quando? È forse... tra poco?

**IL BOIA** Dobbiamo andare, credo. Perdonami.

**CRISTO** Io ti perdono, fratello.

**IL BOIA** Non comprendo perché egli mi ha chiamato così, ma che così abbia fatto, è come se avessi crocifisso il fratello mio. Era molto più difficile che con altri. Non posso dimenticare i suoi occhi, quando mi guardavano. Quando mi disse questo. E mi sovvengo bene, io che porto con me tutte le voci e tutto il sangue versato, tutto quello che voi da tempo avete dimenticato. Perché devo soffrire? Perché io devo portare ogni vostro fardello? Perché si deve caricare tutta la vostra colpa su di me e mi si costringe a flagellarlo nell'atrio del Pretorio come se non avesse



potuto morire? Ero tanto stanco di tutto che fui appena capace di alzare la croce, ma gli uomini si rallegrarono quando vi riuscii. Gridavano e giubilavano quando videro che finalmente pendeva lassù. Mai avevo visto una tale gioia attorno al patibolo: la gente lo beffava e gli scagliava delle ingiurie perché egli aveva creduto essere il loro Messia e il loro Cristo. Sputavano contro di lui e ridevano delle sue sofferenze: egli aveva chiuso gli occhi per non scorgere gli uomini mentre stava salvandoli. E forse pensava che era pur tuttavia il loro re e l'unto di Dio. Sul capo insanguinato avevano messo in sbieco una ridicola corona di spine. Sentivo nausea per tutto e volsi lo sguardo. Ma prima di rendere lo spirito, le tenebre scesero su tutta la terra e lo sentii gridare lassù a voce alta : « Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato? ». Allora non potei più sopportare... *(Si fa buio attorno a lui e su tutta la scena)* ...poco dopo, finalmente morì e lo facemmo scendere in fretta dalla croce, perché il Sabbat stava per sopraggiungere e più non poteva rimanere appeso.

*(Nel fondo appare una collina. Una croce vuota, di cui si scorge soltanto la parte superiore, è rivolta verso il cielo. il boia sale sulla collina)*

Quando tutti si furono allontanati per prepararsi al Sabbat, e non vi fu più nessuno, io mi sedetti, là, sul luogo del patibolo col puzzo di cadaveri e l'impurità attorno a me, come sempre in un tal luogo. Ricordo di essere rimasto lassù sotto le stelle fino a tarda notte.

*(Lontano la luce si è diffusa sulla collina e si scorge il boia seduto ai piedi della croce. Ora si alza mostrando il pugno verso il cielo)*

Dio, ascoltami! Sono stanco dell'opera mia, non posso più continuarla! Non posso vivere tra il sangue e gli orrori, tra tutto quello che tu permetti accada. E quale senso ha, tu puoi dirmelo? Ti ho servito con fedeltà ed eseguito quanto ero capace. Ora non posso più. Ascolta!

*(Una pausa. Nessuno gli risponde e allora grida selvaggiamente, furiosamente)*

Oggi ho crocifisso lo stesso figliuol tuo.

*(Pausa. Si prende il capo tra le mani)*

No, non poteva essere il figlio tuo. Egli apparteneva agli uomini e non è strano che sia stato trattato come essi sono soliti trattare i loro simili, nel modo con cui crocifiggono uno di loro. Ed ora è lontano come tutti gli altri, ora ha trovato la sua pace. Ma io, spirito impuro, devo essere spinto avanti, come prima, per l'eternità. Io soltanto devo ritornare nel mondo per ritrovare ancora il cammino delle sofferenze... Nessuno mi può aiutare. No! Egli non era un salvatore... Come avrebbe potuto esserlo, come avrebbe potuto salvare gli uomini? Quando l'ho colpito al fianco, per sentire se era giunto il momento di deporlo dalla croce, era già morto, morto prima degli altri. *(Più violentemente)* A che poteva servire un uomo simile? *(Sempre più violentemente)* Come poteva aiutarvi? E sollevare il mio fardello? Comprendo perché sono io che devo servirvi, perché voi mi chiamate.

*(Si alza e volge il pugno contro la folla)*

Io sono il vostro Cristo, io, col marchio del boia sulla fronte! Inviato qua per voi... Guerra sulla terra, agli uomini di cattiva volontà.

*(Una pausa)*

Il vostro Dio non risponde. Ma io, il vostro Cristo, io vivo! Io, il suo potente pensiero, io, il figliol suo che ha generato con voi quando ancora era forte e vivo e sapeva quello che voleva; io il vostro Cristo, io vivo! Affinché voi possiate vivere, io seguo il mio cammino attraverso il mondo e ogni giorno vi salvo nel sangue. Non volete crocifiggere me! *(Con voce diversa)* Ho nostalgia del mio sacrificio di morte, come l'aveva sentita il fratello mio crocifisso, di essere inchiodato sulla mia croce e rendere lo spirito nel gran buio pietoso. Ma io so che questo istante non giungerà mai. Finché voi esisterete io devo procedere, procedere nella mia opera. Mai la mia croce sarà alzata.

*(Scende dalla collina, mentre su di questa lentamente si fa buio)*

La mia croce non sarà mai alzata! E quando voi non sarete più entrerò nel buio eterno, con la mia accetta scagliata dietro di me, sulla terra vuota, in ricordo del genere che qui viveva.

*(La luce si diffonde sulla folla in modo che le figure si scorgono appena. Il boia si guarda attorno con sguardo duro e fiammeggiante. Si alza e sta per allontanarsi, ma si arresta scorgendo la donna, quella che pare una mendicante e che siede là, aureolata di luce).*

**LA DONNA**

*(si alza, gli parla con voce calma, il viso soffuso di una felicità segreta e piena di dolore)* Tu sai che io ti attendo. Tu sai che non sei solo, che anch'io esisto in questo mondo e che soltanto credi chiami te. Io ti attendo quando ritorni col capo reclinato e macchiato di sangue e allora tu puoi abbandonare il tuo capo sul mio grembo, e il marchio del boia non si scorderà più. Sono io che bacio la tua fronte bruciante, che asciugo il sangue dalla tua mano. Tu sai che io ti attendo.

*(Il boia la guarda con un sorriso calmo e triste. Dal di fuori si odono dei cupi squilli di tromba, li ascolta e poi si allontana nel freddo albeggiare).*

**F I N E**